

## TIM FASE 2 Perché si rientra

Alla luce delle pressioni per la riapertura incondizionata nella fase 2, il valore prioritario da tutelare rimane la salute dei lavoratori; parlano i fatti, non le parole sterili e inutili che esprime chi non ha interesse ad affrontare i problemi veri dei lavoratori.



Nazionale, 08/05/2020

In un momento nel quale non è ancora chiaro quali saranno le conseguenze sanitarie di una ripartenza, le Segreterie nazionali di CGILCISLUILUGL concertative sottoscrivono i protocolli d'intesa per la fase 2 del Gruppo TIM che vedranno dal 18 maggio al 18 giugno il graduale rientro in ufficio di circa 12.000 lavoratori.

**Oltre al metodo**, con un protocollo sottoscritto nella ristretta cerchia delle segreterie, senza un vero confronto e una discussione trasparente per la tutela della salute dei lavoratori, siamo contrari **nel merito**, perché riteniamo che, dato il livello di rischio ancora alto, le misure adottate nel protocollo non siano sufficienti per la protezione dal virus e non tengano conto, ad esempio, dei rischi incrementali per la salute **negli spostamenti casa-lavoro-casa**.

L'esperienza ci ha insegnato che non possiamo fidarci, il rischio è palese. I lavoratori rischiano di trovarsi esposti al brutale ricatto tra salute e lavoro, nonostante in diversi passaggi il DPCM del 26 aprile ribadisca le previsioni dell'articolo 87 del DL 18 del 2020 secondo il quale **il lavoro agile è la modalità ordinaria della prestazione lavorativa in**

**questa fase emergenziale.**

**Lo smart working in questa fase permetterebbe ad esempio di risparmiare ai lavoratori lo stress e il rischio di contagio nell'uso dei mezzi pubblici per raggiungere il posto di lavoro.** Le disposizioni stringenti emesse dalle Regioni/Comuni sul trasporto locale, in particolare dal 18 maggio in poi, **renderanno difficile garantire un'adeguata frequenza delle corse, in considerazione delle limitazioni dei posti sui mezzi. Aumenterà inoltre il livello di stress per l'obbligo dell'uso di mascherina e guanti**, in molti casi introvabili o acquistabili a prezzi non del tutto calmierati, **per poter salire sui mezzi.**

**Provando a riportare tutti ad un minimo di senso della realtà**, in occasione dell'incontro sindacale del 7 maggio 2020 abbiamo illustrato all'azienda questo scenario anche **fin troppo edulcorato.**

Pur stanchi di questi "arresti domiciliari", **abbiamo chiesto per l'ennesima volta che necessità ci sia di affrettare un rientro senza alcuna garanzia di sicurezza e che peserà immancabilmente solo sulle spalle dei lavoratori.** Abbiamo ribadito inoltre che non è affatto funzionale all'attività lavorativa, in confronto al lavoro svolto in Lavoro Agile, visti i limiti alla mobilità interna alle sedi aziendali previsti dal protocollo.

Ironicamente, alla luce di quanto sopra esposto, comprendiamo la scelta dell'azienda di mettere a disposizione un supporto psicologico.

Dal canto nostro, faremo attività di monitoraggio durante i primi giorni di apertura e ci riserviamo di produrre esposti agli organi competenti, come peraltro già fatto ad inizio pandemia, per salvaguardare il più possibile la salute dei lavoratori.

**Abbiamo parallelamente lanciato la petizione contro il piano di rientro per la cosiddetta fase 2 e per la prosecuzione dell'attività lavorativa in smart working, al link**

<https://www.change.org/TIM-SMARTWORKINGvsCOVID-19>

Non possiamo tollerare la fretta del ritorno alla "**normalità a tutti i costi**" che trasformi i luoghi di lavoro e i mezzi di trasporto in trappole per lavoratori e cittadini di fronte al contagio.

**Chiediamo quindi di lavorare da casa** fino a quando la situazione non tornerà alla completa normalità sulla base delle direttive del Governo.